

Il Commento Amministratori

# Autonomia e IA, una missione impossibile senza l'implementazione del Ddl delega

di Ettore Jorio

28 Febbraio 2025

Sarà dura per la costellazione delle autonomie territoriali familiarizzare con la IA. Tante le funzioni nelle quali assumerà il ruolo guida, molte le risorse che dovranno essere spese in formazione e un grande impegno nella formulazione del bilancio e del rendiconto. Una partita difficile, quest'ultima, nell'assunzione dei calcoli previsionali, specie in assenza di politiche di spesa statali che non offrono certezza dei numeri nel medio periodo e condizionate dal Patto di stabilità.

Regioni ed enti locali, con prevalenza per i Comuni, non sono infatti fonti affidabili nella fornitura dei dati ineccepibili che occorrono alla IA, perché di frequente influenzati da patologie che affliggono i bilanci, tali da avere generato dissesti e procedure pluriennali di equilibrio dall'esito molto incerto. Gli algoritmi, costituenti gli strumenti basilari della IA, sono infatti così complessi da esigere verità assolute - siano esse immagini, testi, traduzioni omogenee di lingue - che rappresentano il loro continuo nutrimento. Una modalità di "rifornimento", attento e progressivo, sulla quale fondare le loro elaborazioni con metodologie che richiedono tuttavia un perenne apprendimento degli operatori strategici, attesa la sua peculiare auto-generatività.

Regioni ed enti locali, è cosciente ammetterlo, non sono in grado di certificare il loro storico, dal quale fare dipendere gli elementi di calcolo previsionali, ma neppure l'attuale, senza contare le difficoltà che incontreranno nell'autonomizzare la gestione/conduzione dei loro uffici e nel fare analisi predittiva dei loro consumi, prioritariamente di quello energetico e delle forniture in genere.

La strategia italiana per l'IA e il Piano triennale per l'informatica 2024-2026 registra un grave ritardo attuativo per la trasformazione digitale della Pa, compresa l'IA quale metodologia abilitante. L'AI Act (regolamento UE 2024/1689) rappresenta sul tema il primo quadro giuridico globale, una regolazione europea che ha stimolato il Ddl (n. 1146) sulle "Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale", all'esame del Senato. Un testo di legge delega destinato ad essere notevolmente emendato a seguito delle novità in progress che riguardano il suo utilizzo nella Pa, non ultimo quello di insediamento dell'Accrual ([si veda NT+ Enti Locali & Edilizia del 25 febbraio scorso](#)). Una siffatta ipotesi legislativa, che si pone come soluzione armonizzata dell'utilizzo della IA, comporta un impegno notevole e, di certo, non sottovalutazioni di alcun tipo. Basti pensare agli impegni che comportano le politiche di bilancio territoriali, con i suoi strumenti predittivi, quelle sociosanitarie e quelle del personale. Quest'ultimo da ricostruire sulla base del fabbisogno connesso al cambiamento di passo che dovranno avere gli organici impegnati nella Pa in generale. Al di là del responsabile per la transizione al digitale e a quello per la protezione dei dati, occorreranno professionalità dal profilo altamente tecnico, delle quali qualcuna esperta nella traduzione dei dati di bilancio desunti e revisionati rispetto a quelli storici.

Le figure professionali inevitabili, ed è qui che viene fuori il problema dei piccoli Comuni che non potranno permetterselo se non dietro appositi stanziamenti ad hoc, sono certamente quelle di: prompt designer destinato a ottimizzare le istruzioni sui linguaggi da adattare alle esigenze della Pa; artificial intelligence ethicist funzionale a garantire l'utilizzo della IA in modo eticamente corretto, equo e trasparente: data labeling specialist, in pratica chi dovrà assicurare dati di alta qualità per garantire l'addestramento dei sistemi; l'AI solution architect, che sarebbe il valutatore delle esigenze delle diverse tipologie di Pa nonché chi dovrebbe assicurare le sinergie occorrenti con gli altri sistemi di IA interagenti.

Al riguardo del personale esistente negli organici di Regioni ed enti locali, assume un ruolo fondamentale la loro formazione. Un impegno che dovrà essere, ovviamente, di quelli soliti, più utili per sostituire giornate di lavoro che per produrre risultati occorrenti. In un tale impegnativo percorso di trasformazione radicale del modo di essere Pa, necessiterà garantire apprendimenti di alto valore scientifico, atteso che alla dirigenza e al corrispondente

funzionariato occorrerà acquisire bene le modalità da seguire nei processi decisionali, bilanci e programmazione in primis, che dovranno rendersi garanti della privacy e dell'equità erogativa di servizi e dei Lep.

---